

DARIO INTERNULLO

P.VINDOB. L 17 IDENTIFICATO: CICERO, IN CATILINAM I, 14–15 + 27

aus: *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 199 (2016) 36–40

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

P.VINDOB. L 17 IDENTIFICATO: CICERO, *IN CATILINAM* I, 14–15 + 27¹

Il papiro che qui si pubblica per la prima volta (*P.Vindob.* L 17 = LDAB 6054; MP³ 3026.2) arricchisce di un piccolo tassello il quadro dei manoscritti papiracei bilingui e digrafici delle *Catilinarie* di Cicerone, strumenti didattici per l'apprendimento del latino nella *Pars Orientis* dell'impero romano nei secoli IV–VI d.C.² Ritenuto dal Lowe «Textus Incertus», esso era stato successivamente preso in considerazione da Bruno Breveglieri nel suo studio sulla scrittura minuscola dei papiri letterari latini, dove egli ipotizzava, su basi paleografiche, che potesse esser ricondotto allo stesso manoscritto cui appartenevano *P.Vindob.* G 30885 a+e, resti di un bifoglio di codice papiraceo contenente la prima *Catilinaria* di Cicerone (*Cat.* I, 16–18, 15 [*sic*], 19–20) con traduzione greca, di origine probabilmente egiziana³. È così che, in occasione di una missione di ricerca svolta nell'ambito del progetto PLATINUM, ho avuto sotto gli occhi il papiro, confermando definitivamente tale identificazione. Non solo la scrittura latina di *P.Vindob.* L 17 (quella greca non è conservata), una minuscola primitiva, coincide in ogni sua caratteristica con quella di *P.Vindob.* G 30885a+e⁴, ma lo stesso può dirsi ora anche per il contenuto, trattandosi, come anticipato, di un glossario latinogreco alla prima *Catilinaria* di Cicerone.

Gli studi hanno finora considerato il papiro in questione come un singolo frammento, ma da un'analisi al microscopio risulta chiaro come si tratti, in realtà, di due frammenti incollati l'uno sull'altro e in posizione capovolta l'uno rispetto all'altro⁵. Questo spiega perché, dal punto di vista materiale, le fibre dei due lati di *P.Vindob.* L 17 sono poste entrambe in senso perpendicolare all'andamento della scrittura (↓), e spiega altrettanto bene perché i due lati, coincidenti ciascuno con una porzione di singola colonna, contengono sol-

¹ La ricerca che ha portato ai risultati qui presentati è stata finanziata dall'European Research Council (ERC) all'interno del Programma di Ricerca e Innovazione Horizon 2020 (Grant agreement n° 636983); ERC-PLATINUM project, Università degli Studi di Napoli Federico II. L'edizione qui proposta si basa sull'esame autoptico del frammento, effettuato nel febbraio 2016 presso la Papyrussammlung della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna. – In questo articolo utilizzo le seguenti sigle: *CGL*: G. Goetz, *Corpus glossariorum Latinorum*, I–VII, Leipzig 1888–1932; *CLA*: E. A. Lowe, *Codices Latini antiquiores. A Palaeographical Guide to Latin Manuscripts prior to the Ninth Century*, I–XI, Oxford 1934–1966; Fressura, *Virgilio*: M. Fressura, *Corpus dei papiri bilingui dell'Eneide di Virgilio. Parte prima*, Tesi di dottorato, Università degli studi Roma Tre, Roma 2008–2009; *C.Gloss.Biling.*: J. Kramer, *Glossaria bilingua in papyris et membranis reperta*, Bonn 1983; *C.Gloss.Biling.* II: id., *Glossaria bilingua altera*, München–Leipzig 2001; Internullo, *Cicerone*: D. Internullo, Cicerone latinogreco. Corpus dei papiri bilingui delle *Catilinarie* di Cicerone, *Papyrologica Lupiensia* 20–21 (2011–2012), pp. 25–150; Scappaticcio, *Papyri Vergilianae*: M. C. Scappaticcio, *Papyri Vergilianae. L'apporto della papirologia alla storia della tradizione virgiliana (I–VI d.C.)*, Liège 2013.

² Internullo, *Cicerone* (edizione del *P.Vindob.* G 30885 a+e e di altri tre glossari bilingui alle *Catilinarie*). Si veda anche A. Sanchez-Ostiz, *Cicero Graecus*: Notes on Ciceronian Papyri from Egypt, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 187 (2013), pp. 144–153 e S. Ammirati, Leggere Cicerone in Egitto: osservazioni paleografiche (e filologiche), in P. De Paolis (ed.), *Dai papiri al XX secolo. L'eternità di Cicerone. Atti del VI Simposio Ciceroniano*, Cassino 2015, pp. 11–29. Per ulteriori riferimenti bibliografici sugli strumenti didattici bilingui per l'apprendimento del latino si veda M.-H. Marganne – B. Rochette, *Bilinguisme et digraphisme dans le monde gréco-romain*, Liège 2013, E. Dickey, *Learning Latin the Ancient Way: Latin Textbooks from the Ancient World*, Cambridge 2016 e M. C. Scappaticcio, «*Artes Grammaticae*» in frammenti. I testi grammaticali e bilingui greco-latini su papiro. Edizione commentata, Berlin 2015.

³ *CLA* X, p. 24, nr. 1521. B. Breveglieri, Materiali per lo studio della minuscola latina. I papiri letterari, *Scrittura e Civiltà* 7 (1983), pp. 5–49: 26. L'ipotesi di Breveglieri è poi presa in considerazione da M. Fressura, Tipologie del glossario virgiliano, in Marganne–Rochette (ed.), *Bilinguisme et digraphisme* (nota 2), pp. 71–116: 80 n. 36.

⁴ Per una descrizione paleografica di *P.Vindob.* G 30885 a+e vedi Internullo, *Cicerone*, pp. 81–83 (il papiro è il nr. 1 dei quattro editi). Per un'analisi puntuale si possono confrontare le forme di *a*, *n* (maiuscola), *e*, *s* (capitale), *t* e *x* del fr. [b] con le rispettive forme in *P.Vindob.* G 30885 a+e, fr. I ↑ (ed. p. 50, rr. 43–63). Una riproduzione digitale di entrambi è consultabile nel sito della Österreichische Nationalbibliothek: <http://www.onb.ac.at/sammlungen/papyrus.htm>.

⁵ Lowe (*CLA* X, p. 24) aveva soltanto ipotizzato la presenza di due diversi frammenti. Nella stessa cornice è presente un ulteriore frammento, delle dimensioni di 2,5 × 2 cm, che però non può esser ricondotto al codice in questione sia per la scrittura sia per la diversa qualità del papiro, di colore chiaro e dalla superficie apparentemente più levigata. Le lettere conservate non consentono di formulare ipotesi sul suo contenuto, né di appurare a pieno se si tratti di un frammento greco o latino (anche se propenderei per la seconda ipotesi). Non è chiaro se esso provenga dallo smantellamento dello stesso *cartonnage*.

tanto latino e non, come ci si aspetterebbe in resti di un codice bilingue latinogreco con quattro colonne per pagina (L1–G1 + L2–G2), latino in un lato e greco nell'altro. Sebbene sia impossibile separarli materialmente, mi sembra comunque utile distinguere i due frammenti e chiamarli, rispettivamente, fr. [a] e fr. [b]⁶. Questa loro contiguità, considerata insieme a tracce di sostanze agglutinanti presenti sulla superficie, rende più chiara anche la provenienza di entrambi: erano parte di una coperta di legatura di codice realizzata con materiali di reimpiego, certamente la stessa da cui provengono i frammenti ciceroniani G 30885 a+e e i documenti greci G 30885 b, c, d, f⁷. Lo stato di conservazione dei due frammenti è molto simile a quello di G 30885 a+e: il colore del papiro è marrone scuro e la superficie è piuttosto abrasa in entrambi, con danni più consistenti nel fr. [a], dove l'inchiostro è evanido al punto tale che risulta impossibile distinguere le lettere a luce naturale.

Per quanto riguarda i contenuti, il fr. [b] presenta il testo di *Cat. I, 14–15 (salutemque pertinent. Potestne tibi haec lux)* ordinato secondo la stessa disposizione lemmatica di G 30885 a+e e senza omissioni di parole. Si interrompe nel momento esatto in cui comincia la riga 64 dell'edizione di G 30885 a+e, e può essere perciò collocato subito al di sopra del frammento II ↓ (rr. 64–85 dell'edizione). Apparteneva, dunque, senz'altro al medesimo foglio del frammento già pubblicato, cioè al foglio IIr dell'edizione e probabilmente al 7r del codice originario⁸. Diverso il caso del fr. [b], contenente il testo di *Cat. I, 27 (ut abs te non emissus ex urbe, sed immisus in urbem)* anch'esso senza omissioni di parole. La sua consistente distanza testuale (715 lemmi) rispetto all'ultimo frammento conservato di G 30885 a+e permette di constatare anzitutto che il fr. [b] non apparteneva allo stesso bifoglio di quelli noti. Attraverso alcuni calcoli, poi, effettuati sulla base dei lemmi contenuti in media nelle pagine del codice e di quelli che separano la fine di G 30885 a+e dall'inizio di L 17 fr. [b], si può giungere anche a ipotizzare il foglio cui apparteneva: probabilmente l'inizio di f. 10r del codice⁹.

Si presenta qui di seguito il testo dei frammenti, con il fine di fornire materiali in vista di una nuova e più completa edizione di tutti i pezzi del codice bilingue ciceroniano. L'edizione critica di riferimento per il testo delle *Catilinarie* rimane la teubneriana di T. Maslowski¹⁰.

⁶ I lati interni di questa sovrapposizione mostrerebbero entrambi parti di colonne greche. Non è stato possibile dividere i due frammenti a causa dell'elevato rischio di danni che l'operazione potrebbe comportare per entrambi, come mi ha confermato dopo diversi tentativi la restauratrice Andrea Donau, che ringrazio sentitamente.

⁷ H. Gerstinger, Ein neuer lateinischer Papyrus aus der Sammlung „Papyrus Erzherzog Rainer“, *Wiener Studien* 55 (1937), pp. 95–106: 99. Per quanto riguarda i documenti greci, tutti inediti, è da notare che uno di essi (dimensioni: 9,5 × 15,5 cm) in particolare presenta una corsiva bizantina affine alla corsiva notarile stilizzata e molto vicina alla scrittura greca di *P.Vindob. K 4712*, documento copto-greco databile alla metà del VII secolo: si veda la scheda di quest'ultimo presso il sito <http://www.onb.ac.at/sammlungen/papyrus.htm> e, per questa scrittura, E. Crisci – P. Degni, *La scrittura greca dall'antichità all'epoca della stampa*, Roma 2011, p. 94 (con indicazioni di ulteriori materiali di VII secolo) e tav. 16b. Il dato è da tener presente, perché aiuta a individuare un *terminus post quem* per il reimpiego del codice bilingue di Cicero.

⁸ Internullo, *Cicerone*, pp. 46–47.

⁹ Dividendo il numero di lemmi che separano l'ultimo frammento di G 30885 a+e (III →) e il fr. [b] di L 17, cioè 715 in tutto, per il numero di lemmi contenuti in media per pagina, cioè 150 (Internullo, *Cicerone*, p. 47 n. 103), si otterrà 715 / 150 = 4,8. Poiché in questo frammento è conservata parte del margine superiore (della misura di 2 cm), dobbiamo pensare di essere all'inizio della pagina e arrotondare così la cifra di 4,8 a 5. Ci troviamo all'inizio della sesta pagina a partire dalla fine di 7v, dunque all'inizio di f. 10v. Purtroppo, questa collocazione non permette di verificare ulteriormente l'ipotesi secondo cui nel manoscritto venisse rispettata la legge del «like faces like»: sia che avesse presentato questa successione, sia che avesse presentato una successione a fibre alterne, il f. 10v avrebbe comunque avuto l'andamento delle fibre in direzione perpendicolare alla scrittura.

¹⁰ T. Maslowski (ed.), *M. Tullius Cicero, Orationes in L. Catilinam quattuor*, München–Leipzig 2003, pp. 17 e 26. Per un'edizione commentata più recente si può vedere A. R. Dyck (ed.), *Cicero, Catilinarians*, Cambridge 2008.

P.Vindob. L 17

fr. [a]: 4 × 5,5 cm

IV^{ex}-Vⁱⁿ d.C.

fr. [b]: 4 × 5,5 cm

Egitto (?)

Fr. [a] ↓ (*Cat.* I, 14–15)

	L1	G1
1	salutem[<i>q</i> (ue)	---]
	pertine[nt	---]
	potestne [---]
	[ti]b[i] haec [lux	---]

1 [q(ue) *exempli gratia restitui*Fr. [b] ↓ (*Cat.* I, 27)

	L1	G1
1	ut abs te [---]
	non emis[sus	---]
	ex urb[e	---]
	s]ed imm[issus	---]
5	in] urb[em	---]

2–3 ex u]rb[e em]issu[s *B*, emissus ex urbe *pap. codd. Masl.*

Commento

fr. [a]

1. Al di sopra della r. 1 del fr. [a] si notano lievissime e praticamente indistinguibili tracce d'inchiostro, coincidenti probabilmente in origine con due ulteriori righe di scrittura: presumibilmente con le parole *atq(ue) ad omnium* in una riga, *nostrum uitam* in un'altra. L'abbreviazione *-q(ue)* a r. 1 si può ipotizzare sulla base della prassi riscontrata in *P.Vindob.* G 30885 a+e, rr. 48, 74, 114. *Salus* ~ ὑγίεια in *C.Gloss.Biling.*, nr. 12, r. 13, p. 79 e *CGL VII*, p. 227 (*ibid.* anche σωτηρία). Sempre in base alla prassi di G 30885 a+e la traduzione greca di *-que* doveva essere καί piuttosto che τε (quest'ultima attestata invece nel glossario ciceroniano *PSI* inv. 2876, r. 19: Internullo, *Cicerone*, nr. 4, p. 114). Per la traduzione di *-que* nei glossari virgiliani si veda Fressura, *Virgilio*, pp. 385–387 e, per la tradizione glossografica medievale, *CGL VII*, p. 170.

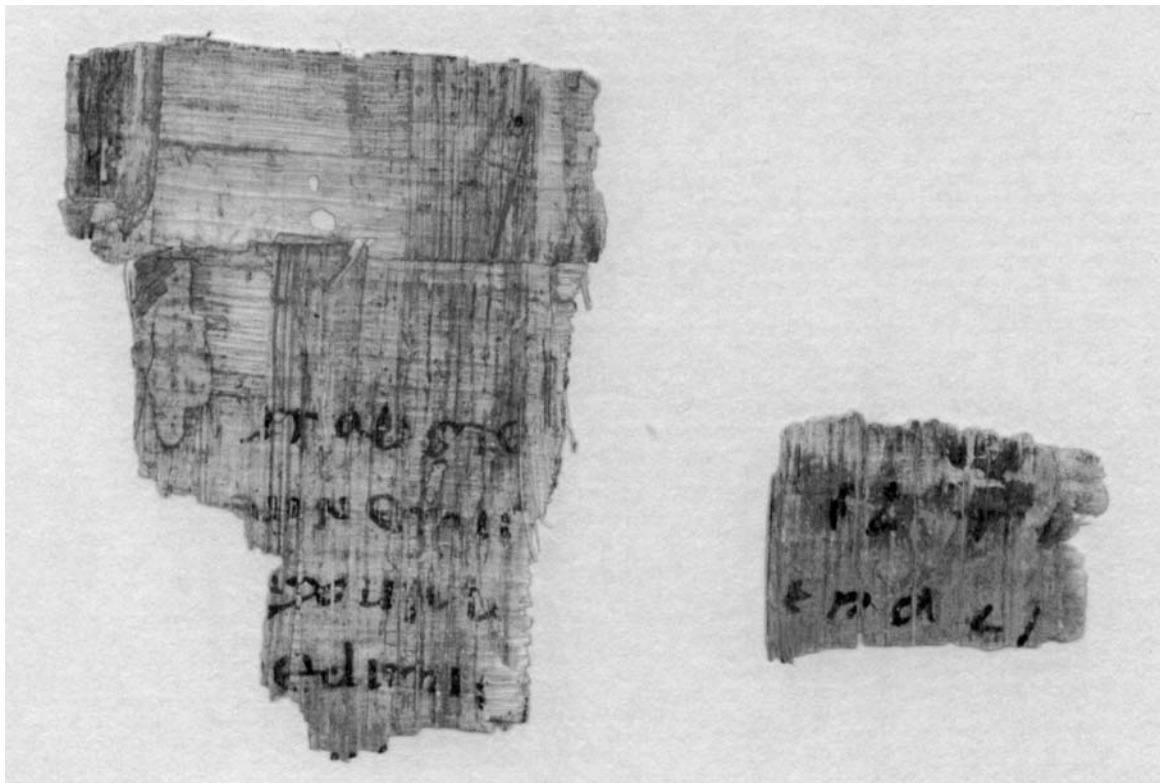
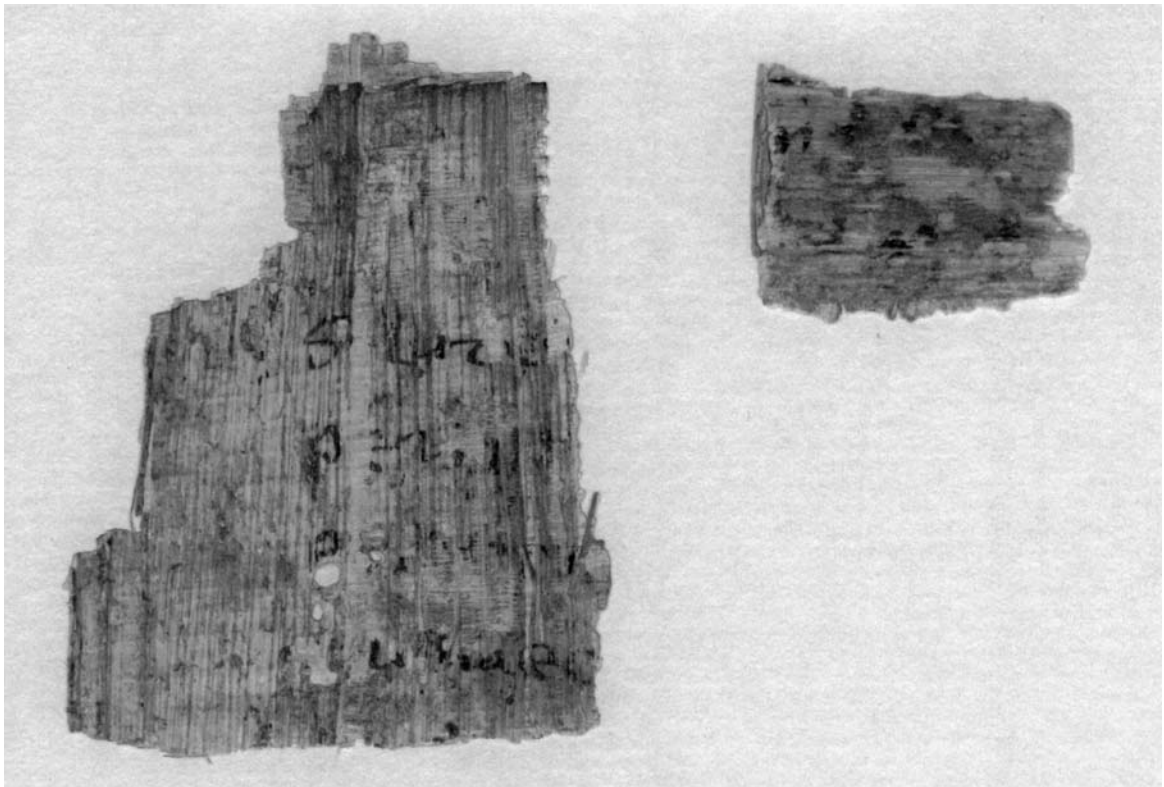
2. *Pertineo* ~ προσήκω, διαφέρω in *CGL VII*, p. 79; *ibid.* anche *pertinet* ~ ἀνήκει.

3. Di norma *possum* ~ δύναμαι nei glossari di tradizione papiracea, compresi quelli a Virgilio e Cicerone (e incluso *P.Vindob.* G 30885 a+e): Internullo, *Cicerone*, p. 137; Fressura, *Virgilio*, p. 382; *C.Gloss.Biling.*, nr. 16, rr. 135 e 138, p. 115. Vedi anche *GCL VII*, p. 110. *Ne* ~ ἄρα in *CGL VI* 730.

4. Al di sotto della r. 4 è possibile scorgere lievissime tracce di inchiostro, quasi certamente tratti superiori delle lettere *c* ed *l* della riga successiva, conservata parzialmente in G 30885 a+e, r. 64 (Internullo, *Cicerone*, p. 52). *Tibi* ~ σοί nello stesso *P.Vindob.* 30885 a+e, r. 2, nei glossari virgiliani (Fressura, *Virgilio*, p. 403) e anche in *C.Gloss.Biling.*, nr. 15, rr. 23, 97, pp. 99–102; nr. 16, rr. 5, 23, 68, 83, 136, pp. 111–117; *CGL VII*, p. 371. Di norma *hic* ~ οὗτος nei glossari di tradizione papiracea (compreso *P.Vindob.* G 30885 a+e): cf. Internullo, *Cicerone*, p. 65 (cui rimando per ulteriori riscontri) e 132; Fressura, *Virgilio*, pp. 356–357. *Lux* ~ φῶς *ibid.*, nr. 3, rr. 38, 40, p. 125; *CGL VI*, p. 664 (ma *ibid.* anche φέγγος, ἀγλή, φωτισμός).

fr. [b]

1. *Ut* ~ ὡς in *P.Vindob.* G 30885 a+e, rr. 28, 82 (cf. Internullo, *Cicerone*, p. 142) e in *C.Gloss.Biling.*, p. 179; ἴνα in *C.Gloss.Biling.* II, nr. 8, r. 1, p. 87; Fressura, *Virgilio*, nr. 1, r. 320, p. 29; Scappaticcio, *Papyri Vergilianae*, nr. 8, r. 90; nr. 6, r. 385; ὅπως *ibid.*, nr. 8, r. 116. È plausibile, soprattutto sulla base di *P.Vindob.* G 30885 a+e, rr. 28–31, che la traduzione greca fosse in questo caso ὡς. *A, ab, abs* ~ ἀπό in *P.Vindob.* G 30885 a+e, rr. 98, 99 e nel glossario ciceroniano *P.Ryl.* 61, rr. 21, 29 (nr. 2 dell'edizione; cf. per entrambi Internullo, *Cicerone*, p. 125), così come nei glossari



virgiliani: Fressura, *Virgilio*, p. 327; Scappaticcio, *Papyri Vergilianae*; nr. 6, rr. 411, 505, 637; nr. 8, rr. 27, 185. Vedi anche *CGL VI*, p. 1 (dove si trovano anche ὑπέρ, παρά, ὑπό) e *C.Gloss.Biling.*, nr. 15, r. 68, p. 101; nr. 16, r. 45, p. 112. Fra i glossari antichi e tardoantichi soltanto *C.Gloss.Biling.* II, nr. 8, r. 14, p. 88 reca παρά. Sulla base dei paralleli più antichi e di quelli riscontrati nel *P.Vindob.* G 30885 a+e è assai plausibile che il papiro avesse ἄπό. Poiché nei glossari di norma *tu* ~ σὺ (e così anche nel medesimo G 30885 a+e, rr. 2, 26, 33, 50, 61), in questo caso è ragionevole pensare che il papiro avesse σοῦ, al genitivo in quanto dipendente da ἄπό: cf. per casi analoghi Internullo, *Cicerone*, nr. 1 (G 30885 a+e), r. 50, ma anche nr. 4, r. 7.

2. Normale in glossari antichi, tardoantichi e medievali *non* ~ οὐ(κ): Internullo, *Cicerone*, p. 136 (compreso G 30885 a+e); Fressura, *Virgilio*, p. 374 e *CGL VI*, p. 743 (ma *ibid.* anche οὐχί). *Emitto* ~ ἀποστέλλω, ἐκπέμπω, ἔξαποστέλλω in *CGL VI*, p. 386.

3. *Ex* ~ ἐκ in *C.Gloss.Biling.*, nr. 16, rr. 48, 89, pp. 113–114; *CGL VI*, p. 405 (*ibid.* anche ἄπό). Normale *urbs* ~ πόλις nei glossari di Cicerone e Virgilio: Internullo, *Cicerone*, nr. 4, rr. 4, 15, 20; Fressura, *Virgilio*, p. 405. Vedi anche *CGL VII*, p. 384.

2–3. La lezione del papiro segue la *vulgata* della tradizione medievale, divergendo invece dal codice tardoantico di Monserrat, che presenta *ex u|rb[e em]issu|s*: cf. R. Roca-Puig (ed.), *Cicerò. Catilinàres (I et II in Cat.). Papyri Barcinonenses*, Barcelona 1977, p. 19.

4. Della seconda *m* rimangono soltanto tracce dei primi due tratti verticali. Normale *sed* ~ ἄλλά nei glossari antichi, tardoantichi e medievali: oltre a Internullo, *Cicerone*, p. 139 (che comprende *P.Vindob.* G 30885 a+e, r. 95), si veda *C.Gloss.Biling.*, nr. 16, rr. 36, 117, 130, 138, 195, pp. 112–117 (δὲ soltanto una volta *ibid.*, r. 40). *Immitto* ~ εἰσβάλλω, ἐμβάλλω, παρεμβάλλω, ἐπιβάλλω, εἰσπέμπω, ἐπιπέμπω, ἐπαφήμι in *CGL VI*, p. 545.

5. Della riga sono conservate minime tracce di inchiostro, da ricondurre probabilmente al secondo tratto verticale di *u*, al primo verticale di *r* e al primo di *b*. Di norma *in* ~ εἰς (+ acc.), ἐν (+ dat.) nei glossari antichi, tardoantichi e medievali: Internullo, *Cicerone*, p. 132; Fressura, *Virgilio*, p. 360; *CGL VI*, p. 553 (traduzioni particolari sono ἐπί in Scappaticcio, *Papyri Vergilianae*, nr. 8, r. 203 e κατά *ibid.*, nr. 6, r. 316). Per *urbs* ~ πόλις vedi *supra*, commento alla r. 3.

Dario Internullo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”
dario.internullo@unina.it